

Le mani degli stranieri sulle grandi aziende

UNIMPRESA

ROMA Valgono sempre di più e lo sanno bene gli stranieri che aumentano la loro presenza. Un tesoro, quello costituito dalle grandi imprese italiane, che in un anno ha imboccato strade che varcano preferibilmente i confini nazionali. Tanto è vero che oggi sono soggetti esteri, a vario titolo, a possedere il 39,4% delle azioni delle nostre aziende quotate a piazza Affari. E' quanto emerge da un dettagliato rapporto del Centro Studi di Unimpresa che ha analizzato l'andamento del valore delle Spa della penisola nell'arco di un anno. Più precisamente, dal secondo trimestre 2012 al secondo trimestre di quest'anno.

Spiega il report, basato su dati di Bankitalia, che se da un lato il valore delle società per azioni è salito di 44,6 miliardi di euro (+2,8%) a 1.620,3 miliardi in dodici mesi, dall'altro è cresciuta di ben 30,9 miliardi (+10,3%) la quota di possesso detenuta da soggetti stranieri che complessivamente hanno una dotazione di 332,4 miliardi rispetto ai 301,4 fotografati un

anno fa.

Performance positiva anche per le Spa quotate in Borsa che, nel secondo trimestre 2013, hanno recuperato 26,3 miliardi (+8,1%) di capitalizzazione passando da 326,5 miliardi del secondo trimestre 2012 ai 352,9 dello stesso periodo dell'anno in corso. Anche in queste società è cresciuta la presenza e, dunque, anche il peso degli stranieri. Le azioni da essi detenute sono passate da 118,9 miliardi a 139,1 con una crescita di 20,1 miliardi (+16,9).

In definitiva, oggi in mano estera è il 39,4% delle azioni di imprese quotate, a fronte del 36,4% del giugno dello scorso anno. E', invece, assai più bassa la percentuale dell'intero bacino delle società per azioni: a giugno del 2013 si attestava al 20,5% contro il 19,1% di un anno fa.

Secondo il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi, la ricerca del Centro Studi permette di fare almeno due riflessioni: «Innanzitutto che la crisi è focalizzata nelle piccole e medie imprese. Quanto alle quote di possesso, l'aumentata presenza degli stranieri mostra un forte interesse per il made in Italy, ma allo stesso tempo questo deve essere fonte di preoccupazione enorme per il sistema Paese, non solo quando i player internazionali vogliono acquistare grandi nomi, quelli conosciuti. Sotto traccia, nel silenzio più assordante, stiamo perdendo tutto».

L.C.

**SALE A QUASI IL 40%
LA QUOTA ESTERA
DELLE AZIONI
DI SOCIETÀ IN BORSA
LONGOBARDI: STIAMO
PERDENDO TUTTO**